

Istat

Italia in deflazione Ma davvero il primato è a Milano?

ROMA A settembre c'era stato un timido segnale di ripresa. A ottobre, però, l'Italia è tornata in deflazione con un calo dei prezzi dello 0,2% rispetto a un anno fa e dello 0,1% rispetto al mese precedente. Non è una notizia positiva. Anzi. Le «tendenze deflazionistiche» certificate dall'Istat complicano il quadro dei conti pubblici. L'inflazione acquisita per il 2016, quella che si avrebbe con i prezzi fermi fino a fine anno, è pari a -0,1%. Un valore negativo. Molto lontano da quel +0,5% atteso dal governo, secondo la nota di aggiornamento al Def, il Documento di economia e finanza. E ancora più distante dal +1% indicato per l'anno prossimo. Se i prezzi non salgono, e addirittura scendono, diventa ancora più difficile far diminuire il rapporto fra debito pubblico e Pil, il prodotto interno lordo, da

sempre sotto la lente di Bruxelles. La città dove la deflazione si fa sentire di più è Milano. Qui il calo dell'indice nazionale dei prezzi raggiunge l'1,8% rispetto all'ottobre dell'anno scorso. C'è una spiegazione, però. Sottolinea l'Istat che il confronto è squilibrato perché quello di ottobre 2015 era stato l'ultimo mese di Expo e allora c'era stata una «forte impennata delle tariffe degli alberghi». Caso Milano a parte, a trascinare i prezzi verso il basso è soprattutto il settore dell'energia, dove il calo è del 3,6% rispetto a un anno fa, con un lieve peggioramento rispetto alla flessione già registrata a settembre. Pesanti gli effetti anche per gli agricoltori: secondo Coldiretti le quotazioni riconosciute ai coltivatori di ortaggi sono crollate in un anno del 18%.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

